

Cronaca di un sabato diverso: la storia chiama... la scuola risponde...

Sabato 14 marzo 2015

Spesso capita che la nostra dose di demoralizzazione quotidiana raggiunga livelli molto elevati perché siamo convinti di non riuscire a incidere più di tanto nelle decisioni importanti che sembrano scorrere su binari paralleli rispetto alla nostra vita. E quindi l'insoddisfazione si accumula, lo stomaco si annoda e i giorni diventano fotocopie sbiadite di pagine già poco colorate.

E poi invece, basta un pensiero appena diverso, un po' "fuori di testa" - "Perché non cominciamo noi?" - coraggioso e istintivo, un tam tam rumoroso e immediatamente la negatività cambia rotta, diventa condivisione allegra ed efficace.

Siamo venuti qui, a via Mondovì un sabato mattina, armati di scopettoni e "mostri aspiratutto", pionieri un po' inconsapevoli, attori principali tra guanti, piumini e mascherine per la trasformazione della zucca in carrozza. Chiama tu che chiamo io, il caffè preso prima di entrare è diventato energia allo stato puro, fonte di ispirazione per la costruzione di una catena di montaggio pressoché infallibile. Al ritmo di "strilloni di quartiere", i primi vent'anni dell'archivio storico, quasi tirato a lucido, sono volati di mano in mano, su per la scala, fino al piano più alto. Insegnanti, alunni, genitori, comitato di quartiere, un po' di sgrassatore su uno straccio e anche la rete, costruita all'istante tra di noi, diventa morbida e coinvolgente.

Cosa abbiamo capito? Che lavorare insieme e condividere un progetto è una grande ricchezza, principalmente per chi lo fa in prima persona.

Questo è solo l'inizio: la squadra è pronta per nuove avventure e perché l'incantesimo continui a realizzare i nostri sogni...

Cristiana Russo Fiorillo